

TENDENZE E SCENARI

ETICA E IMPRESA

in collaborazione con



La carta riciclata non è sempre ecologica

Viviamo in un sistema economico che, per sua natura, incentiva il consumo. Sembra quindi difficile proporre oggi l'obiettivo di "consumare meno", ma si può certamente pensare di "consumare meglio". Questa è anzi l'unica prospettiva per far convivere crescita economica, tutela sociale e disponibilità delle risorse ambientali.

Sono moltissime le scelte che si possono operare quotidianamente per contribuire a "consumare meglio", e anche il singolo consumatore, con i suoi acquisti, può influire sulle strategie produttive delle aziende, perché ciò che non si vende esce inesorabilmente dalla produzione. Parliamo ora nello specifico di carta, un prodotto che, come vedremo, si inserisce perfettamente in questa riflessione.

Se pensiamo che migliaia di quintali di carta vengono utilizzati ogni giorno per gli usi più disparati, dai quotidiani alla carta igienica, e che nel corso della sua vita un albero pulisce circa 40 milioni di metri cubi di aria attraverso la sintesi clorofilliana, è chiaro che consumare meglio significa innanzitutto ridurre l'abbattimento degli alberi, e quindi mandare al riciclo la carta che utilizziamo. Non solo: vuole dire anche, quando si può, scegliere prodotti realizzati con carta riciclata. Ma la carta riciclata non può essere sempre considerata, per definizione, una carta ecologica. Per capire se una carta si può definire ecologica bisogna seguirne il percorso produttivo e considerare

l'impatto sull'ambiente di tutte le fasi produttive.

Due categorie in esame

Prima di tutto esistono due grandi categorie di carte riciclate: quelle costituite al 100% di carta riciclata e quelle che ne contengono una percentuale variabile, ma inferiore al 100%. La carta riciclata può essere ottenuta da scarti non stampati della lavorazione (pre-consumer) o dal riutilizzo di carta già stampata (post-consumer). In quest'ultimo caso bisogna

smaltiti adeguatamente (possono essere utilizzati, per esempio, per la produzione di pannelli per il settore edile). Per essere certi di utilizzare carte nella cui lavorazione non è stato usato del cloro, esse devono essere certificate Tcf (Total chlorine free).

Veniamo ora alle carte che contengono solo una parte di carta riciclata. È ovvio che per la quota-parte riciclata valgono le stesse regole descritte poc' anzi. Per produrre la parte non riciclata, invece, possono essere utilizzate fibre vergini di legno o fibre non legnose, cioè ricavate, per esempio, da residui della

no inseriti numerosi altri parametri, come il consumo di energia elettrica o la gestione della movimentazione dei semilavorati. Riassumiamo dunque quali sono i requisiti che deve avere una carta riciclata per essere anche ecologica, in accordo con le indicazioni dei movimenti ambientalisti internazionali. In primo luogo deve essere una carta priva di fibre provenienti da foreste primarie o da foreste di alto valore ambientale; poi una carta contenente almeno il 50% di fibre riciclate post-consumo e prodotta con tecnologie pulite. Inoltre, tutte le fibre vergini devono essere certificate Fsc o provenire da fibre non legnose (ricavate dagli scarti agricoli, da residui della lavorazione del mais, dalla canapa, dalle alghe) e tutta la carta deve essere lavorata senza uso di cloro.

Non possiamo naturalmente influenzare gli acquisti con un'indicazione esplicita di prodotti, ma a facilitare la scelta del consumatore ci sono comunque i marchi di garanzia a livello nazionale (come Blue Angel o Nordic Swan) ed europeo con l'Ecolabel, etichetta che riproduce un fiore, riconoscibile dalla corona di petali a forma di stelle dell'Unione europea. Questi marchi certificano in ogni caso le condizioni minime per considerare una carta ecologica.

Attenzione quindi, quando è possibile, a ciò che si sceglie. Alla fine il consumatore rientra comunque a tutti gli effetti nella catena di produzione, quando anch'egli avrà buona cura di riciclare la carta dopo il suo utilizzo...

Andrea Rovatti

«La carta riciclata non può essere sempre considerata, per definizione, una carta ecologica.

Per capire se una carta si può definire ecologica bisogna seguirne il percorso produttivo e considerare l'impatto sull'ambiente di tutte le fasi produttive.

Ecco quali strumenti abbiamo oggi per riconoscere una carta "amica dell'ambiente"»

deinchiostare la carta e riportarla a un livello di bianco accettabile prima di poterla reinserire nel ciclo di produzione. Perché una carta possa definirsi ecologica questa operazione deve essere effettuata con sapone, ossigeno e acqua, senza l'utilizzo dei cosiddetti "sbiancanti ottici". Questo perché gli sbiancanti ottici utilizzano composti a base di cloro e sono altamente inquinanti. Basti pensare che la tristemente famosa diossina è ottenuta dal cloro. Inoltre, i fanghi risultanti dall'operazione di deinchiostrazione sono potenzialmente molto inquinanti e devono quindi essere resi inerti e

lavorazione del mais, della canapa o dalle alghe marine. Se vengono utilizzate fibre vergini di legno queste devono essere certificate Fsc (Forest stewardship council). L'Fsc è un consorzio internazionale di organizzazioni che si occupano di gestione forestale, che ha definito delle rigorose linee-guida per garantire che il legname certificato non provenga da foreste di alto valore ambientale, o da aree di valore economico, ecologico o culturale.

Orientarsi in questo panorama non è facile, anche perché, nella valutazione dell'impatto ambientale di una determinata produzione, van-